

Yama e Yamii - una storia hindu

I nostri Dolori non sono Eterni

Yama e Yamii si amavano nell'eternità del creato.

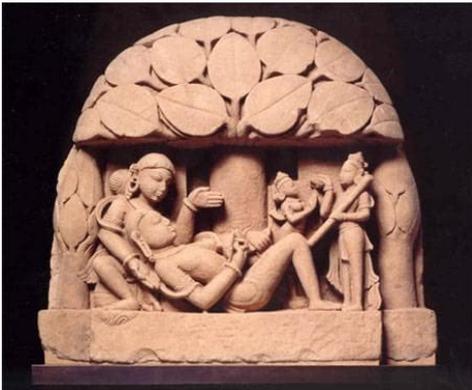
Yama era il maschile e Yamii il femminile.

L'amore di Yama e Yamii era bellissimo.

La gioia di Yama e Yamii riempiva l'Universo e tutti godevano di tanta Grazia.

Ad un certo punto Yamii morì e Yama smise di essere felice.

Yama cominciò a piangere la morte della sua amata.



Pianse perché si sentiva solo,

Pianse perché Yamii non c'era più,

Pianse perché lui era rimasto vivo,

Pianse perché aveva perso ciò che lo completava,

Pianse perché sentiva un dolore fortissimo al cuore.

Yama pianse, pianse e pianse.

Pianse molto, pianse ininterrottamente.

Yama pianse talmente tanto che gli dèi si impietosirono e decisero che

bisognava fare qualcosa.

Fu così che crearono il tempo.

Quel giorno arrivò la notte e dopo la notte arrivò di nuovo il giorno.

Al nuovo giorno gli Dèi cercarono Yama, lo trovarono e videro che non piangeva.

“Yama, non piangi più la morte di Yamii?” gli chiesero.

Yama li guardò e rispose: “è morta ieri”.

Nel corso della nostra vita ci troviamo a ridere e a piangere.

I lutti della nostra anima sono le separazioni, i fallimenti, le morti...

È giusto e normale soffrire sui nostri dolori

ma questi vanno ordinati.

Arriva il momento di entrare nel tempo, smettere di piangere e dire “è morta ieri”

Il brutto anatroccolo siamo noi

C'era una volta un uovo.

Quest'uovo un giorno si schiuse e diede alla luce il più brutto anatroccolo che si fosse mai visto.

Sgraziato, deforme e dalla voce assordante.

Piano piano persino la mamma cominciò a vergognarsi di quel figlio.

Così, disprezzato da tutti e con la profonda convinzione di essere sbagliato, andò via.

La vita nascosta di Javert

Javert era un uomo di legge

La gente onesta amava Javert: egli impediva infatti ai ladri di rubare, agli assassini di uccidere e ai dissidenti di schierarsi contro il giusto stato.

I delinquenti odiavano e temevano Javert.

Javert per tutta la vita ha inseguito un nemico: Jean Valjean.

Un uomo che un giorno, per fame, aveva rubato una mela ed era finito ai bagni penali.

Chi è lo schiavo e chi è il padrone?

Riflessione sulla schiavitù a seguito della lettura de La capanna dello zio Tom di Harriet Beecher Stowe

Il punto di vista di Barbablu

Quelli come me tagliano carne ed ossa.

C'è chi dice persino che certe notti ululiamo alla luna
ma non vi dirò se questa diceria sia vera o no.

Una cosa però non potremmo negare né dissimuleremo mai, neppure se lo volessimo:

siamo predatori e del predatore portiamo il segno.

Quelli come me hanno fatto la guerra e praticato la magia.

Dalla guerra abbiamo preso il gusto del sangue,

a causa della magia ci è cresciuta la barba blu.

La nostra razza l'abbiamo scritta in faccia.

La barba ci rende riconoscibili e racconta i nostri segreti.

In guerra abbiamo imparato che il compagno è l'unico del quale ci possiamo fidare e che senza di lui che ci guarda le spalle, saremo spacciati.

Dalla magia abbiamo imparato la potenza della parola e come essa possa costruire, se ben usata, e distruggere, se abusata.

Non siamo persone raccomandabili e a prima vista non piaciamo a nessuno.

Siamo sinistri, inquietanti, scontrosi, silenziosi e predatori;

brutti, offensivi, efferati e furiosi.

E anche noi abbiamo bisogno di amare.

Anche noi sentiamo il bisogno di una compagna.

Una piccola creatura da amare, di cui prenderci cura e da fare ricca.

Qualcuno in grado di prendere e dare e non distrarsi in altre cose.

Cercavo anche io qualcuna che si fidasse di me e non mi tradisse

qualcuna dalla parola sincera

qualcuna a cui la mia barba non sembrasse poi così blu...

L'ho cercata

e l'ho trovata.

Sono entrato nei salotti e mi sono fatto civile, ho corteggiato un fiore e l'ho sposato.

Portai la mia giovane sposa nel mio palazzo dalle infinite stanze.

Le ho dato le chiavi di tutte le porte e del mio cuore e mi sono fidato di lei.

Le ho permesso di aprire tutte le porte tranne una.

Era una buona prova: anche Dio l'aveva usata con Adamo ed Eva.

E lei non l'ha superata.

Mia sposa amara,

sono uscito dal castello, ti ho lasciata libera e mi hai tradito.

Ti è sembrata troppo bella la vita con me da cercare un segreto che ti avevo detto di non violare.

Mi conoscevi quando hai accettato la promessa e, nella sincerità del tuo cuore, non potrai dire che non te lo aspettavi.

Mi hai mentito, hai negato e vuoi dare a me la colpa

Ma io ora soffro

e per colpa tua,

mia vecchia amata,

dovrò ucciderti.

Simbolico dialogo interno, personale e opinabile del Signor Barbablu tradito e ferito dalla sposa scelta e amata.

Dedicato a chi crede di riconoscersi.

La Scuola di chi: Finocchiaro rimette gli alunni al centro.

Nella mia carriera di giornalista ho sempre cercato di inseguire verità e chiarezza, quantomeno questo è stato il mio intento.

Non sempre è stato possibile farlo, a volte perché la verità si nasconde nella bugia e spesso perché la bugia è la verità.

Quando però incontro una mente limpida e lineare, quando trovo qualcuno che nonostante le complicanze politiche e sociali riesce a dire la verità, allora

**ritrovo la serenità nel mio cuore,
perché capisco che c'è una strada
della verità, occorre solo farla
vedere il più possibile.**

**Ho potuto conoscere
personalmente Giampiero
Finocchiaro, l'autore di "La Scuola
di chi", e nel recensire il suo libro
ritrovo il gusto particolare di chi
vede la verità sopra ogni
camuffamento, di chi la insegue ad
ogni costo, per il bene di
qualcun'altro, quindi sicuramente
eccellente sia nel cuore che nella
mente.**

La Scuola di chi è un libro

scorrevole, scritto in modo lineare, in cui finalmente si svela l'inganno della scuola italiana: la scuola non è degli alunni!

Finocchiaro ci prende per mano e ci porta a comprendere come la Scuola sia diventata un contenitore di mille problemi e di mille bugie, di false promesse e di incredibili artifici, ma mai è stata a fianco degli alunni, dei ragazzi e paradossalmente anche quando la scuola riesce ad essere per le famiglie, comunque non è a pieno per gli alunni.

Usare la Scuola per tutto fuorché

per il suo vero scopo è quantomeno strano, specie calcolando che gli alunni oggi non sono diversi dagli alunni di ieri, hanno solo necessità differenti perché il mondo degli strumenti a loro disposizione è cambiato.

Finocchiaro non si limita ad aprirci gli occhi sulla scuola ma indica anche un percorso per riportare la scuola agli alunni, per ridarle quella credibilità e quella dignità necessaria per un Paese importante e bello come il nostro.

Quindi un libro verità ma anche un libro di metodo, per aiutarci a

capire cosa dovrebbe essere la Scuola e come fare per rimettere gli alunni al centro.

Consiglio a tutti di leggere questo lavoro di Giampiero perché bello, vero, semplice, profondo.

Corrado Faletti

per ulteriori approfondimenti consiglio il sito di Giampiero Finocchiaro



Giampiero Finocchiaro è Dirigente Scolastico, antropologo, ed ha realizzato oltre 20 tra libri e pubblicazioni in materia di scuola ed antropologia scolastica.